

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 15 ottobre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.483 del 14.10.10

Consiglio Provinciale approva debiti fuori bilancio.

Il Consiglio Provinciale, presieduto da Giovanni Occhipinti, ha ieri approvato all'unanimità l'ordine del giorno presentato dai consiglieri Ignazio Abbate (Sd) e Rosario Burgio (Mpa) con il quale si sollecita la messa in sicurezza della SS 194 "Ragusana" nel tratto compreso fra i comuni di Ragusa, Giarratana e Monterosso. Lo stesso esito ha avuto l'altro ordine del giorno, anche questo proposto dal consigliere Abbate, per interventi urgenti a sostegno dei comparti produttivi, artigianali e commerciali. Un altro documento a sostegno delle lavoratrici e lavoratori dell'Opera Pia di Ragusa, presentato dai consiglieri Padua, Tumino, Barone (Pd) e Burgio, è stato votato a maggioranza con l'astensione di Ficili (Udc) e Occhipinti (Gruppo Sicilia). Il Consiglio poi ha respinto con nove no, un sì ed un astenuto, l'o.d. g. sul problema della chiusura dei locali dei locali d'intrattenimento per i giovani.

Di seguito il consigliere Failla (An) ha ritirato una richiesta, presentata congiuntamente al collega Colandonio (An), attinente la stazione passeggeri del porto di Pozzallo, in quanto ha ritenuto che il problema affrontato era stato superato dal risultato ottenuto dall'assessore Giuseppe Giampiccolo in occasione della sua recente missione a Roma. Il Consiglio ha dunque deciso di prelevare e discutere i punti 38, 39 e 40 dell'o.d.g. riguardanti il riconoscimento di legittimità di debiti fuori bilancio. Gli atti sono stati approvati all'unanimità con l'astensione di Fabio Nicosia (Sd) e Pietro Barrera (Mpa). Conclusasi la seduta, il presidente Occhipinti ha annunciato che il consiglio, previsto per il 19 ottobre, è stato annullato per la concomitanza dell'assemblea nazionale dell'Unione delle Province Italiane che si svolgerà a Catania il 19 e 20 ottobre.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.484 del 14.10.10

Piano d'area energetico – ambientale della Provincia. Presentate le linee guida per la redazione del piano.

Presentato dall'assessore Salvo Mallia le linee guida per la redazione del Piano – Programma Energetico Provinciale.

“Il piano – spiega l'assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile Mallia, dovrà infatti definire una strategia integrata sulle politiche energetiche a tempi brevi (2-5 anni) e medio lunghi (10 anni). Questa strategia sarà articolata in obiettivi ed azioni progettuali, individuando per ciascuna di esse il ruolo dell'ente. Per ciascuna azione saranno determinati i risultati attesi, gli impatti prevedibili, le risorse necessarie, sia umane che finanziarie, i partner e attori locali da coinvolgere, le modalità e i tempi di realizzazione.

Al fine di giungere alla redazione di un piano ampiamente condiviso – ha continuato Mallia- questo assessorato sta portando avanti un'azione di concertazione che vedrà il coinvolgimento degli amministratori locali. Quest'ultimi giocano un ruolo cruciale nel promuovere politiche ed iniziative rivolte a sensibilizzare la cittadinanza verso modi di produzione e consumi in sintonia con la sfida dello sviluppo sostenibile. Si è deciso pertanto di istituire un tavolo permanente formato dai tecnici, indicati dagli amministratori locali, che avranno il compito di sviluppare il suddetto piano. Ovviamente – precisa l'assessore – il piano sarà sottoposto successivamente a tutti i portatori di interesse che potranno fornire ulteriori indicazioni per la definitiva stesura, in modo da dotare la nostra provincia di uno strumento ampiamente condiviso.

La presentazione del piano è stata anche l'occasione per illustrare ai presenti il “Il Patto dei Sindaci”, la prima e più ambiziosa iniziativa della Commissione Europea che ha come diretti destinatari le autorità locali ed i loro cittadini per assumere la direzione della lotta contro il riscaldamento globale. Nello specifico – ha concluso Mallia - i firmatari del Patto puntano a ridurre le loro emissioni di CO2 più del 20% entro il 2020 attraverso azioni di energia efficiente e di energia rinnovabili. Così, data l'importanza che riveste il Patto, questo Ente si farà carico di spronare gli amministratori iblei affinché aderiscano ad un'iniziativa tanto ambiziosa, quanto necessaria, per contrastare il cambiamento climatico in atto”.

ar

CONSIGLIO PROVINCIALE

Messa in sicurezza «194» votato ordine del giorno

Il Consiglio provinciale, presieduto da Giovanni Occhipinti, ha approvato all'unanimità, nella seduta di mercoledì pomeriggio, l'ordine del giorno presentato dai consiglieri Ignazio Abbate (Sd) e Rosario Burgio (Mpa) con il quale si sollecita la messa in sicurezza della ss 194 "Ragusana" nel tratto compreso fra i comuni di Ragusa, Giarratana e Monterosso. Lo stesso esito ha avuto l'altro ordine del giorno, anche questo proposto dal consigliere Abbate, per interventi urgenti a sostegno dei comparti produttivi, artigianali e commerciali.

"Un documento di fondamentale importanza - ha chiarito Abbate - che pone l'accento sulle varie difficoltà con cui i compar-

ti in questione, proprio in una fase delicata come l'attuale, stanno facendo i conti".

Un altro documento a sostegno delle lavoratrici e lavoratori dell'Opera Pia di Ragusa, presentato dai consiglieri Padua, Tumino, Barone (Pd) e Burgio, è stato votato a maggioranza con l'astensione di Ficili (Udc) e Occhipinti (Gruppo Sicilia). Il Consiglio poi ha respinto con nove no, un sì ed un astenuto, l'odg sul problema della chiusura dei locali d'intrattenimento per i giovani. Di seguito il consigliere Failla (An) ha ritirato una richiesta attinente la stazione passeggeri del porto di Pozzallo, in quanto il problema affrontato è stato superato.

G.L.

ATTIVITÀ D'AULA. Sollecitata messa in sicurezza della SS 194 "Ragusana"

Consiglio provinciale in discussione mozioni e interrogazioni

●●● Il Consiglio Provinciale, presieduto da Giovanni Occhipinti, ha approvato all'unanimità l'ordine del giorno presentato dai consiglieri Ignazio Abbate (Sd) e Rosario Burgio (Mpa) con il quale si sollecita la messa in sicurezza della SS 194 "Ragusana" nel tratto compreso fra i comuni di Ragusa, Giarratana e Monterosso. Lo stesso esito ha avuto l'altro ordine del giorno, anche questo proposto dal consigliere Abbate, per interventi

urgenti a sostegno dei comparti produttivi, artigianali e commerciali. Un altro documento a sostegno delle lavoratrici e lavoratori dell'Opera Pia di Ragusa, presentato dai consiglieri Padua, Tumino e Barone del Pd e Burgio dell'Mpa, è stato votato a maggioranza con l'astensione di Ficili (Udc) e Occhipinti (Gruppo Sicilia). Il Consiglio poi ha respinto con nove no, un sì ed un astenuto, l'ordine del giorno sul problema della chiu-

sura dei locali d'intrattenimento per i giovani. Di seguito il consigliere Failla (An) ha ritirato una richiesta, presentata congiuntamente al collega di partito Colandonio, attinente la stazione passeggeri del porto di Pozzallo, in quanto ha ritenuto che il problema affrontato era stato superato dal risultato ottenuto dall'assessore Giuseppe Giampiccolo in occasione della sua recente missione a Roma. Il Consiglio ha dunque deciso di prelevare e discutere i punti riguardanti il riconoscimento di legittimità di debiti fuori bilancio. Gli atti sono stati approvati a maggioranza con l'astensione di Fabio Nicosia (Sd) e Pietro Barrera (Mpa). (GN)

Il consiglio ha approvato una mozione **Mettere in sicurezza la statale "194": la Provincia preme**

Seduta dedicata agli atti ispettivi e, più precisamente, all'esame ed approvazione di una serie di ordine del giorno quella tenuta martedì dal consiglio provinciale, che, per la verità, ha anche approvato una serie di debiti fuori bilancio, ma di modesto rilievo, per lo più riconducibili a danni per incidenti, avvenuti negli anni passati, sulle arterie stradali facenti capo all'ente.

Proprio la messa in sicurezza di una fondamentale strada di collegamento, la statale 194 "Ragusana", ha occupato a lungo l'assise che ha discusso della mozione presentata dai consiglieri Ignazio Abbate (Sd) e Rosario Burgio (Mpa), con cui si sollecita la messa in sicurezza dell'arteria nel tratto compreso tra i comuni di Ragusa, Giarratana e Monterosso. L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità, così come quello proposto ancora da Abbate, per interventi urgenti a sostegno dei comparti produttivi.

Deliberato a maggioranza, invece, il documento a sostegno del personale dell'Opera Pia di Ragusa, presentato dai consiglieri Venerina Padua, Alessandro Tumino e Angela Barone del Pd, nonché dall'autonomista Rosario Burgio. La votazione su questa mozione, infatti, ha registrato le astensioni di Bartolo Ficili (Udc) e del presidente del consesso Giovanni Occhipinti (Pdl-Sicilia). Addirittura respinto, con nove voti sfavorevoli ed un'astensione, l'ordine del

giorno sulla chiusura dei locali d'intrattenimento per i giovani.

Quindi, come accennato, l'esame di alcuni debiti fuori bilancio, la cui legittimità è stata approvata con le astensioni di Fabio Nicosia (Pd) e Pietro Barrera (Mpa).

La seduta dell'assise di viale del Fante della prossima settimana, che era stata programmata per martedì 19, invece, non si terrà. Ne è stato, infatti, disposto l'annullamento dall'ufficio di presidenza, a causa della concomitante assemblea nazionale dell'Unione province italiane che si svolgerà a Catania proprio il 19 e 20 ottobre prossimi. * (g.a.)

PROVINCIA. Vertice con i dodici sindaci e l'Asi

Piano energetico, Mallia presenta le linee guida

●●● Presentate dall'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia ai sindaci dei comuni iblei ed ai rappresentanti dell'Asi le linee guida per la redazione del Piano - Programma Energetico Provinciale. Il piano dovrà infatti definire una strategia integrata sulle politiche energetiche a tempi brevi (2-5 anni) e medio lunghi (10 anni). Questa strategia sarà articolata in obiettivi ed azioni progettuali, individuando per ciascuna di esse il ruolo dell'ente. Per ciascuna azione saranno determinati i risultati attesi, gli impatti prevedibili, le risorse necessarie, sia umane che finanziarie, i partner e attori locali da coinvolgere, le modalità e i tempi di

realizzazione. Ed a fine di giungere alla redazione di un piano ampiamente condiviso Mallia sta portando avanti un'azione di concertazione che vedrà il coinvolgimento degli amministratori locali. Si è deciso pertanto di istituire un tavolo permanente formato dai tecnici, indicati dagli amministratori locali, che avranno il compito di sviluppare il suddetto piano. «Ovviamente - precisa l'assessore - il piano sarà sottoposto successivamente a tutti i portatori di interesse che potranno fornire ulteriori indicazioni per la definitiva stesura, in modo da dotare la nostra provincia di uno strumento ampiamente condiviso». (GN)

Presentato il piano energetico

Presentate dall'assessore Salvo Mallia le linee guida per la redazione del Piano programma energetico provinciale. "Il piano - spiega l'assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile Mallia - dovrà infatti definire una strategia integrata sulle politiche energetiche a tempi brevi (2-5 anni) e medio lunghi (10 anni). Questa strategia sarà articolata in obiettivi ed azioni progettuali, individuando per ciascuna di esse il ruolo dell'ente. Per ciascuna azione saranno determinati i risultati attesi, gli impatti prevedibili, le risorse necessarie, sia umane che finanziarie, i partner e attori locali da coinvolgere, le modalità e i tempi di realizzazione. Al fine di giungere alla redazione di un piano ampiamente condiviso questo assessorato sta portando avanti un'azione di concertazione che vedrà il coinvolgimento degli amministratori locali. Questi ultimi giocano un ruolo cruciale nel promuovere politiche ed iniziative rivolte a sensibilizzare la cittadinanza verso modi di produzione e consumi in sintonia con la sfida dello sviluppo sostenibile. Si è deciso pertanto di istituire un tavolo permanente formato dai tecnici, indicati dagli amministratori locali, che avranno il compito di sviluppare il suddetto piano. Ovviamente, il piano sarà sottoposto successivamente a tutti i portatori di interesse che potranno fornire ulteriori indicazioni per la definitiva stesura, in modo da dotare la nostra provincia di uno strumento ampiamente condiviso".

La presentazione del piano è stata anche l'occasione per illustrare ai presenti il "Patto dei sindaci", la prima e più ambiziosa iniziativa della Commissione europea che ha come diretti destinatari le autorità locali ed i loro cittadini per assumere la direzione della lotta contro il riscaldamento globale. "Nello specifico - ha concluso Mallia - i firmatari del Patto puntano a ridurre le loro emissioni di Co2 più del 20% entro il 2020 attraverso azioni di energia efficiente e di energia rinnovabili. Così, data l'importanza che riveste il Patto, questo ente si farà carico di spronare gli amministratori locali affinché aderiscano ad un'iniziativa tanto ambiziosa, quanto necessaria, per contrastare il cambiamento climatico in atto".

È l'obiettivo a cui tende il piano energetico le cui linee guida sono state illustrate ieri **Ridurre tutte le emissioni del venti per cento**

Gli enti territoriali, a seguito di un'iniziativa della Commissione europea concretizzata nel "Patto dei sindaci", siglato qualche settimana addietro, si sono impegnati a ridurre le emissioni di CO2 per almeno il 20% entro il 2020, attraverso "azioni" di energia efficiente ed energie rinnovabili.

In questo contesto, anche la Provincia, a livello locale, svolgerà un ruolo di primo piano, facendosi carico dell'azione di sensibilizzazione e sprone verso gli amministratori locali, affinché aderiscano ad un'iniziativa ambiziosa, ma necessaria, per contrastare il

cambiamento climatico in atto.

In quest'ambito, si pone anche l'indifferibilità di varare al più presto il Piano d'area energetico-ambientale della provincia, promosso proprio dall'ente di viale del Fante. Su iniziativa dell'assessore Salvo Mallia, ieri, sono state presentate le linee guida per la redazione del piano stesso. Occasione utile anche per concertare l'istituzione di un tavolo permanente, formato da tecnici, indicati dagli amministratori locali, che avranno il compito di elaborare il programma degli interventi. La bozza di Piano, che il tavolo andrà a licenziare, sarà sottopo-

sta, prima dell'adozione, al vaglio di tutti gli organismi interessati.

«Il Piano d'area energetico-ambientale – ha spiegato l'assessore Salvo Mallia – dovrà definire una strategia integrata sulle politiche energetiche in tempi brevi (2-5 anni) ed in tempi medio-lunghi (10 anni). Il Piano sarà articolato in obiettivi ed azioni progettuali, con l'individuazione dei vari enti coinvolti, i risultati ci volta in volta attesi, gli impatti prevedibili, le risorse sia umane che finanziarie necessarie, i partner e gli attori locali da coinvolgere, le modalità ed i tempi di realizzazione. Al fine di giungere ad

un Piano energetico ampiamente condiviso, il mio assessorato sta portando avanti un'azione di concertazione, che vedrà il coinvolgimento degli amministratori locali, che dovranno giocare un ruolo cruciale nel promuovere politiche ed iniziative atte a sensibilizzare la popolazione verso modi di produzione e consumi di energia, in sintonia con la sfida dello sviluppo sostenibile».

Da qui, la decisione di istituire un tavolo tecnico con l'incarico di elaborare il programma degli interventi che la classe politica e sociale andrà poi a concertare e definire». * (g.a.)

Vittoria

«L'Emaia non interessa l'Ap»

Fabio Nicosia (Pd). «Sinergia con il Comune Gela e la Provincia di Caltanissetta per rilanciare la Fiera»

Creare una sinergia con il Comune di Gela e la Provincia di Caltanissetta per rilanciare la Fiera Emaia trasformandola in un polo fieristico interprovinciale. La proposta arriva dal consigliere provinciale del Pd, Fabio Nicosia. Il consigliere avanza la proposta contestando l'immobilismo della Provincia regionale di Ragusa. Ed allora meglio rivolgersi alla vicina provincia nissena. «Dal 2007 se ne discute, ma nessun passo avanti è stato fatto dalla Provincia regionale di Ragusa in direzione del progetto di sviluppo dell'Ente Fieristico - rileva Nicosia -. L'Emaia deve attrezzarsi e ricercare sinergie in altri territori, il Comune di Gela e la Provincia di Caltanissetta potrebbero essere partners più interessati. Un polo fieristico provinciale è un'opportunità importante che andrebbe colta al volo. Purtroppo però alle "belle parole" non seguono impegni concreti, a meno che non si voglia considerare tale il contributo annuale di circa 13000 euro che la Provincia delibera. A me appare quanto mai attuale che la Fiera Emaia si rivolga all'intera area mediterranea, tanto che riformulerei meglio la proposta come "Polo Fieristico del Mediterraneo -

Fiera Emaia, Vittoria", ma la Provincia di Ragusa deve decidere, una volta per tutte, se cogliere l'opportunità di aderire a questo grande progetto che mira a fare sistema con altre province Enna, Caltanissetta, Agrigento, Siracusa».

Nicosia parla della necessità di rilanciare la questione. «Purtroppo dal 2007, anno dell'insediamento dell'attuale Consiglio e Giunta Provinciale, questi sono stati gli unici momenti di discussione sul futuro dell'Emaia, quale polo fieristico. Nel 2007, appena eletto consigliere provinciale, ho proposto una mozione in tal senso che non è stata approvata per un solo voto. In sede di approvazione del bilancio preventivo 2010 ho proposto un emendamento che destinasse allo scopo 60000 euro. Alla bocciatura di questa proposta sono seguite le mie rimostranze verso l'assessore Cavallo e la Giunta, per avere azzerato il capitolo preposto, verso i consiglieri di centrodestra ancorati a motivi campanilistici nel non volere sostenere adeguatamente la realtà vittoriese e in particolare, verso i consiglieri di Centrodestra di Vittoria perché, non votando l'emendamento, hanno dimostrato scarsa rico-

noscenza verso la città che li ha eletti e che rappresentano in Consiglio. In risposta alle mie critiche è seguita, il 4 maggio 2010, una riunione della V Commissione "Agricoltura, Sviluppo Economico" con argomento all'ordine del giorno. Sono trascorsi altri 5 mesi e non si muove foglia. E' evidente che la V Commissione non ha intenzione di procedere».

MICHELE BARBAGALLO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Tutela Sudest, levata di scudi

Piano paesistico. Granata: «Non mummifica il territorio, ne salvaguarda invece l'eccezionalità»

“La tutela del paesaggio del sudest e' garanzia di futuro. Per questo nasce il Circolo generazione Italia Sudest”. Fabio Granata, rappresentante del comitato nazionale promotore di Futuro e Libertà preannuncia la nascita del Circolo “Sudest” di Generazione Italia per continuare l'impegno a difesa del territorio. Il Circolo sarà composto da imprenditori, operatori culturali, agricoltori e giovani delle province di Ragusa, Siracusa e Catania e svilupperà la sua azione sulla valorizzazione e difesa del paesaggio culturale, agrario e urbano del Sudest con particolare attenzione alla Valle degli Iblei. Fabio Granata invita ad abbassare i toni “allarmistici e a volte demagogici” contro il piano paesistico della provincia di Ragusa. “Non mummifica il territorio ma ne tutela l'eccezionalità. Insieme all'on. Incardona e ai nostri rappresentanti negli enti locali come il consigliere Failla approfondiremo insieme al Circolo la questione trovando proposte equilibrate che tengano conto delle questioni in campo. Ma non creiamo allarme ingiustificato tra gli agricoltori e gli imprenditori, poiché il paesaggio e' una peculiarità che garantisce benessere e

qualità della vita negli iblei”.

Intanto, sul piano paesistico torna a parlare anche l'on. Pippo Digiacomo del Pd che annuncia la presenza a Ragusa dei rappresentanti della Regione. Digiacomo si è sentito con il presidente Raffaele Lombardo, con il direttore generale dei Beni Culturali, Gesualdo Campo e con il soprintendente Alessandro Ferrara per verificare la possibilità di organizzare un incontro a Ragusa nei prossimi giorni al fine di chiarire quale sia il reale stato dell'arte del piano. Dell'iniziativa è stato informato il presidente della Camera di commercio, Pippo Cascone, che ha ritenuto opportuna questa iniziativa. “Il chiarimento delle posizioni e delle disponibilità anche a livello tecnico - dichiara l'on. Digiacomo - mi sembra indispensabile perché mi pare che da più parti si dica: tutti vogliamo il piano ma l'importante è che non danneggi l'impresa e questo piano danneggia l'impresa. Soprintendenza e Direzione regionale, al contrario, dicono di no, che è tutto falso e strumentale. Vogliamo sederci attorno a un tavolo per chiarire questi punti tecnici prima di lanciare crociate nelle quali ognuno è portatore

di verità assolute? Ricordiamoci che al di là dell'esito dei ricorsi amministrativi è fondamentale organizzare il nostro territorio per impedire l'asfissia da una parte e lo scempio organizzato e legalizzato dall'altra”. Ed intanto il sindaco Dipasquale ha promosso una riunione con i capigruppo consiliari per martedì 19 ottobre, alle ore 18, presso la sala Giunta. Si parlerà delle osservazioni al piano.

MICHELE BARBAGALLO

TUTELA DEL TERRITORIO. L'onorevole Di Giacomo propone incontro con il Sovrintendente e il direttore dei Beni culturali

Piano paesaggistico Riunione per chiarire

●●● Un incontro con il direttore generale dei Beni Culturali Gesualdo Campo e con il soprintendente Alessandro Ferrara alla Camera di Commercio al fine di chiarire quale sia il reale stato dell'arte del piano paesaggistico. A questo sta lavorando il deputato regionale del Pd, Pippo Digiacomo. L'incontro dovrebbe tenersi fra pochi giorni. "Il chiarimento delle posizioni e delle disponibilità anche a livello tecnico - dichiara Digiacomo - mi sembra indispensabile perché mi pare che da più parti si dica: tutti vogliamo il piano, ma l'importante è che non danneggi l'impresa e questo piano danneggia l'impresa. Soprintendenza e Direzione regionale, al contrario, dicono di no,

che è tutto falso e strumentale. Vogliamo sederci attorno a un tavolo per chiarire questi punti tecnici prima di lanciare crociate nelle quali ognuno è portatore di verità assolute? Ricordiamoci che al di là dell'esito dei ricorsi amministrativi è fondamentale organizzare il nostro territorio per impedire l'asfissia da una parte e lo scempio organizzato e legalizzato dall'altra". Anche l'onorevole Carmelo Incardona interviene sulla proposta di Fabio Granata, ma precisa: «Il Circolo Generazione Italia del sud-est nuovo luogo di confronto. Nessun allarmismo, ma il piano ci penalizza e va cambiato». Il deputato vittoriese aggiunge: «Il piano paesaggistico è certamente uno strumento in

se positivo e necessario, di programmazione, di sviluppo territoriale, ma quello al momento pubblicato dall'assessorato e redatto con il contributo essenziale della Sovrintendenza di Ragusa è sbagliato nel merito e ancor prima nel metodo». Infine il capogruppo dell'Udc al Consiglio provinciale, Bartolo Ficili, ha presentato una mozione di indirizzo mirata all'attivazione di un'iniziativa presso il competente Assessorato regionale e la Soprintendenza ai Beni Culturali per la revoca dello stesso Piano paesaggistico per la provincia di Ragusa ed alla sua riformulazione che tenga conto di uno sviluppo compatibile del territorio attraverso un percorso realmente partecipato da parte di tutti gli enti locali, di tutti gli altri soggetti portatori di interessi diffusi e dell'intera comunità. Bartolo Ficili invoca, altresì, l'intervento della deputazione regionale. (P6N)

IL SINDACO: Stralciare solo queste dalla zona rossa Edificabilità per aziende agricole

●●● "Stralciare dalla zona rossa (quella che prevede il vincolo di inedificabilità, ndr) solo e soltanto le aziende agricole. E' questa la proposta dell'amministrazione comunale". E' quanto ribadiscono a Palazzo dell'Aquila in merito alla vicenda del piano paesaggistico che ha visto la presenza di amministrazione comunale, associazioni di categoria e associazioni ambientaliste riuniti per studiare osservazioni utili a migliorare lo strumento adottato il dieci agosto scorso. E intanto il sindaco, Nello Dipasquale, ha promosso per martedì prossimo, alle 18, in sala giunta, una riunione con i capigruppo consiliari. Oggetto dell'incontro con i rappresentanti dei diversi schieramenti politici presenti in Con-

siglio comunale è la presentazione delle osservazioni al Piano. Ed intanto è in corso di notifica il ricorso al Tar che potrebbe essere discusso già ai primi di novembre. (DABO)

Proposta del deputato del Pd Pippo Digiacomo per chiarire, in modo tecnico, tutte le previsioni del Piano paesaggistico

Vertice con Regione e Soprintendenza

Granata: abbassare i toni. Incardona: strumento sbagliato nel merito e nel metodo

Antonio Ingallina

Si farà il faccia a faccia tra il territorio ibleo, il direttore generale dell'assessorato ai Beni culturali Gesualdo Campo e il soprintendente Alessandro Ferrara per parlare, carte alla mano, del Piano paesaggistico. Lo ha assicurato il deputato regionale del Partito democratico Pippo Digiacomo. Il parlamentare comasano ha prima discusso con il presidente della Regione Raffaele Lombardo e, subito dopo, si è sentito con Campo e Ferrara, verificando la disponibilità ad organizzare un incontro in città nei prossimi giorni. Il vertice dovrebbe essere ospitato dalla Camera di Commercio, il cui presidente Giuseppe Cascone ha già manifestato la propria disponibilità.

«Il chiarimento delle posizioni e delle disponibilità anche a livello tecnico - ha fatto presente Digiacomo - mi sembra indispensabile perché da più parti si dice che si vuole il piano, ma che non danneggi l'impresa come fa questo. Al contrario, Soprintendenza e direzione generale dell'assessorato dicono che è tutto falso e strumentale. Ed allora, vogliamo sederci attorno a un tavolo per chiarire questi punti tecnici pri-

Pippo Digiacomo (Pd) ha annunciato un vertice sul Piano nei prossimi giorni in città

ma di lanciare crociate nelle quali ognuno è portatore di verità assolute?». Digiacomo spiega che, «al di là dell'esito dei ricorsi amministrativi, è fondamentale organizzare il nostro territorio per impedire l'asfissia da una parte e lo scempio organizzato e legalizzato dall'altra».

In attesa che questa riunione venga ufficialmente convocata (mentre non si hanno ancora notizie del confronto promesso dall'allora assessore regionale Gaetano Armao per metà ottobre), il sindaco Nello Dipasquale continua con la sua esplorazione per mettere a punto le osservazioni da presentare alla Regione sul Piano paesaggistico. Dopo la prima presa di contatto con associazioni, organizzazioni di categoria e ambientalisti di mercoledì mattina, Dipasquale ha convocato per martedì prossimo, alle 18, nella sala giunta di Palazzo dell'Aquila una riunione con i capigruppo consiliari. Anche a loro illustrerà gli emendamenti pensati dai tecnici comunali, chiedendo supporto, proposte e condivisione complessiva.

Mentre ci si muove per mettere a punto le osservazioni, che a questo punto è ormai chiaro a tutti, rappresentano l'unica strada per provare a cambiare alcune previsioni dello strumento di salvaguardia, c'è chi continua a chiedere la revoca del Piano paesaggistico. Stavolta, la richiesta parte dal capogruppo Udc in consiglio provinciale, Bartolo Ficili, ed è

contenuta in una mozione d'indirizzo che lo stesso consigliere ha già depositato. L'atto è mirato, come spiega lo stesso Ficili, «all'attivazione di un'iniziativa presso la Regione e la Soprintendenza per la revoca del Piano paesaggistico e la sua riformulazione, tenendo conto di uno sviluppo compatibile con il territorio attraverso un percorso realmente partecipato da parte di tutti gli enti locali, gli altri soggetti portatori di interessi e dell'intera comunità».

Sotto accusa, ancora una volta, la mancata concertazione, ri-

tenuta da Ficili, una «grave penalizzazione delle attività agricole e allevatorie in molte zone del territorio, creando uno squilibrio tra la giusta tutela del paesaggio e l'altrettanto importante possibilità di sviluppo e crescita delle attività agricole». Ficili, a supporto della propria tesi, porta un esempio che riguarda il suo territorio di residenza, ossia Scicli: «Non si capisce - afferma - come l'area olivicola nelle vicinanze delle cave di San Biagio, Petrapalio e Truncafila non sia stata inserita nella zona di tutela a differenza di altre aree meno pregiate».

Sul Piano paesaggistico ibleo interviene anche il vice presidente della commissione nazionale antimafia Fabio Granata. Il parlamentare siracusano di Fli lancia un invito «ad abbassare i toni allarmistici e a volte demagogici contro il Piano», perché, è la sua idea, «non mummifica il territorio, ma ne tutela l'eccezionalità». Per Granata, vanno trovate «proposte equilibrate che tengano conto delle questioni in campo».

Al deputato siracusano fa eco l'onorevole Carmelo Incardona, la cui posizione, però, appare in totale contrapposizione: «Il Pia-

no pubblicato dall'assessorato - afferma - è sbagliato nel merito e, ancor prima, nel metodo». Annunciando la nascita del circolo tematico-ambientale "Generazione Italia Sud Est", Incardona ribadisce la necessità di «proseguire nella battaglia per fare modificare e correggere l'attuale Piano paesaggistico, perché la storia di questa provincia, la vocazione imprenditoriale, il rispetto ambientale, la capacità di programmazione e l'amore da sempre dimostrato dai ragusani per il proprio territorio non vengano ulteriormente mortificati».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Burocrazia, Pd a caccia delle poltrone che contano

Emanuele lascerà il Bilancio: al suo posto i democratici vorrebbero un docente universitario

LA SQUADRA dei capi degli uffici di gabinetto è ormai fatta, ed è già partita la corsa per occupare le vere poltrone pesanti della burocrazia: le direzioni dei nove dipartimenti oggi retti a interim. I partiti della maggioranza sono in fibrillazione e si annuncia una vera e propria corsa all'oro, con dirigenti storici come Enzo Emanuele che potrebbero lasciare i dipartimenti che guidano da molto tempo e l'arrivo di vol-

In pole Salvatore Cincimino Per la Formazione si punta sul capo staff di Centorrino

ti nuovi sponsorizzati dal Partito democratico, che ha già una lista di "preferiti" da promuovere a direttori: da Nino Emanuele, attualmente capo di gabinetto dell'assessorato alla Formazione, a Leonardo Pipitone, ex dirigente dell'Industria, passando per il professore universitario Salvatore Cincimino.

Ormai completato il quadro dei capi di gabinetto dei nuovi assessori. Elio D'Antrassi, che Lombardo ha voluto fortemente all'Agricoltura, ha scelto come suo capo di gabinetto l'ex direttore generale Mario Zappia. Mentre l'assessore ai Beni cul-

turali indicato dall'Api, Uccio Missineo, ha voluto come suo responsabile di staff il dirigente regionale Giuseppe Morale, in passato vicino al coordinatore del Pdl lealista Giuseppe Castiglione. Il neo assessore al Lavoro indicato dall'Udc, Andrea Pirano, ha scelto come responsabile del suo gabinetto Antonio Grasso, dirigente delle Infrastrutture, mentre Gian Maria Sparma al Territorio ha indicato Rosanna Maneggio, altra dirigente interna cara ai finiani, così come Domenico Mirabile che è andato a fare il capo di staff al Turismo. In area Pd l'assessore

Giosué Marino ha indicato come suo responsabile di gabinetto l'ex direttore generale Maria Antonietta Bullara.

Chiusa o quasi la partita dei capi di gabinetto (manca ancora quello dell'assessore Caterina Chinnici), si è già aperta la partita per occupare altre poltrone importanti, come quelle dei nove direttori di dipartimento al momento retti a interim. Il Pd ha messo nel mirino una delle tolde di comando più importanti, quella del Bilancio. Enzo Emanuele, che da oltre cinque anni siede proprio su queste poltrone ed è stato fino a

oggi considerato l'uomo chiave dei conti della Regione, sarebbe in rotta con il neo assessore Gaetano Armao e potrebbe cambiare direzione: il Pd, e in particolare l'area che fa capo al segretario Giuseppe Lupo, punterebbe per questo ruolo sul docente universitario Salvatore Cincimino. L'area di Francantonio Genovese e Nino Papania che fa capo a "Innovazioni" punta su Nino Emanuele (al momento capo di gabinetto dell'assessore Mario Centorrino) come direttore della Formazione. L'ala vicina a Beppe Lumia spingerebbe invece per far indicare il dirigente Leonardo Pipitone come direttore dell'Industria. Altri nomi di dirigenti interni graditi al Pd sono quelli di Enrico Carapezza e Gandolfo Gallina. Nel valzer di poltrone della burocrazia, inoltre, in arrivo anche alcuni trasferimenti: il responsabile dell'ufficio di Roma, Tuccio D'urso, potrebbe andare alla guida della sede della Regione a Bruxelles, seguito dal giornalista dell'ufficio stampa Gregorio Arena.

Pronto anche l'ingresso di nuovi vertici nelle società partecipate: Lombardo vorrebbe nominare Rino Lo Nigro alla guida di Sicilia Lavoro, il finiano Nino Strano è ormai diretto a CineSicilia mentre il rutelliano Egidio Ortisi dovrebbe andare ai Ciapi.

a. fras.

La Sicilia protesta: basse entrate Irpef, questo federalismo non è sostenibile

.....
Per Lombardo, inoltre, prima di applicare il federalismo il governo nazionale deve avviare il processo di recupero dei ritardi accumulati in materia di infrastrutture nel Sud.
.....

Filippo Pace

PALERMO

●●● Pochissimi ricchi, pochi benestanti e una moltitudine di semi-poveri. Il dato, che emerge dalle dichiarazioni dei redditi presentate dai contribuenti siciliani, viene utilizzato dal governo della Regione siciliana per opporsi al decreto sul federalismo fiscale approvato a Roma dal consiglio dei ministri. Per compensare le minori entrate dello Stato, infatti, viene previsto l'utilizzo dell'aumento dell'addizionale Irpef regionale, ma in Sicilia la base imponibile è così bassa da non consentire chissà quali introiti e, quindi, il riequilibrio.

Insomma, alla Regione i conti non tornano. Secondo i dati forniti dall'assessore all'Economia, Gaetano Armao, su tre milioni di contribuenti soltanto 85.000 dichiarano di guadagnare più di 50.000 euro annui. E se i redditi superiori a centomila euro sono 14.235,

molti di meno figurano nella fascia oltre i 200.000 euro: appena 2.079, indice, comunque, di un alto tasso di evasione fiscale. La conclusione di Gaetano Armao è che «quel decreto è per noi ingestibile. Serve una perequazione fiscale, altrimenti non saremo in grado di far quadrare i conti».

Ieri la Regione Sicilia è stata capofila a Roma di un'iniziativa comune a tutte quelle a statuto speciale, cioè la presentazione di sette emendamenti.



ARMAO: «SENZA UN RIEQUILIBRIO IMPOSSIBILE FAR QUADRARE I CONTI»

«Questo decreto non è applicabile alle Regioni speciali - afferma il governatore Raffaele Lombardo -. La legge 42 del 2009 prevede in questi casi un rapporto diretto tra ciascuna regione e il governo per definire i punti che vanno concordati. Un altro tema importante è la perequazione infrastrutturale: su questo punto non è stata fatta neppure una rico-

gnizione preventiva. Non ha senso cominciare ad applicare le norme del federalismo, che comporteranno dei costi, se il governo non avvia il processo di recupero dei ritardi, talvolta vergognosi, accumulati in materia di infrastrutture».

La protesta prevede in agenda altri appuntamenti, come fa sapere Armao: «Il 20 ottobre è in programma a Roma un vertice tra le Regioni del Sud per assumere una posizione comune su Patto per il Mezzogiorno, Fas, rimodulazione dei fondi europei e perequazione infrastrutturale».

Un altro versante caldo del decreto sul federalismo è in tema di Sanità e pure in questo caso il governo regionale manifesta perplessità. Secondo l'assessore alla Salute, Massimo Russo, «invece di determinare i costi standard prendendo come riferimento le Regioni virtuose, sarebbe preferibile adottare un modello simile ai piani di rientro. Servono, quindi, parametri, indicatori e dati sui quali costruire un'organizzazione in grado di garantire in modo efficiente, appropriato ed economico i livelli essenziali di assistenza».

Interviene pure Giovanni Barbagallo (Pd): «Il decreto è lesivo delle nostre prerogative autonomistiche e in contrasto con la stessa legge delega, la quale prevede che il federali-

simo debba essere realizzato senza aumentare la pressione fiscale. Occorre una straordinaria mobilitazione di tutta la politica siciliana». (FIPA*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Il ministro Brunetta ha illustrato il Piano per lo snellimento amministrativo 2010-2012

Burocrazia a misura d'impresa

Adempimenti semplificati al decrescere delle dimensioni

DI GIOVANNI GALLI

Burocrazia a misura d'impresa: saranno eliminati e semplificati gli adempimenti inutili o eccessivi; in base a un criterio di proporzionalità negli adempimenti amministrativi, in relazione sia alla dimensione dell'impresa e al settore produttivo in cui opera sia alle esigenze di tutela degli interessi pubblici (così come previsto dall'Unione Europea nello Small Business Act). Una novità appena introdotta con la manovra economica e senza precedenti: i primi regolamenti di semplificazioni sono previsti in materia di ambiente, vigili del fuoco e sicurezza sul lavoro. Questo uno dei pilastri su cui si fonda il Piano per la semplificazione amministrativa per le imprese e le famiglie 2010-2012, che il ministro per la pubblica amministrazione e l'Innovazione Renato Brunetta ha presentato ieri dopo averlo illustrato lo scorso 7 ottobre in consiglio dei ministri. Alla conferenza stampa, tenutasi

nella Sala Tarantelli di Palazzo Vidoni, hanno preso parte anche i rappresentanti di Confindustria e di Rete Imprese Italia al fine di sottolineare la condivisione e annunciare la partecipazione attiva delle associazioni imprenditoriali a tutte le fasi della sua attuazione. «Tagliare i costi della burocrazia», ha spiegato Brunetta, «è un impegno prioritario del Governo per liberare risorse per lo sviluppo, aumentare la competitività delle imprese e semplificare la vita quotidiana delle famiglie. Si tratta di una riforma a costo zero, indispensabile per consentire al paese di agganciare la ripresa e attrarre nuovi investimenti».

Il «Piano per la semplificazione amministrativa 2010-2012», spiega una nota, definisce obiettivi, stru-

menti, piani operativi e tempi per raggiungere entro il 2012 il traguardo di un taglio significativo (almeno il 25%) dei costi della buro-

crazia, stimati complessivamente in circa 68 miliardi di euro l'anno. Ne consegue che il risparmio annuo stimato per le imprese sarà quindi di almeno 17 miliardi di euro. Il ministro, che ha la delega alla semplificazione amministrativa, ha sottolineato come gli obiettivi del Piano saranno realizzati in stretta collaborazione con tutti gli altri ministri interessati.

Una novità è rappresentata dalla logica di risultato, per ciascun intervento è prevista, infatti, la stima del risparmio per i cittadini e le imprese così come un monitoraggio continuo sui risultati ottenuti.

Oltre alla semplificazione per le pm, il Piano prevede altre due linee di azione. La prima è la misurazione e riduzione degli oneri amministrativi (Me.) in

tutte le materie di competenza statale. La metodologia adottata consente di individuare in modo sistematico le procedure più costose da semplificare. Fino ad oggi sono stati misurati gli oneri burocratici nelle aree lavoro e previdenza, appalti, beni culturali e paesaggio, privacy, ambiente, prevenzione incendi e fisco (dichiarazione Iva e sostituto d'imposta).

Restano ancora da misurare gli oneri nelle aree sicurezza sul lavoro, prestazioni per i disabili, agricoltura, trasporti, sviluppo economico, interno, salute, statistica, giustizia ed economia e finanze. Complessivamente, il dicastero stima che il risparmio a regime ammonterà a circa 12 miliardi di euro all'anno.

E poi c'è l'estensione della misurazione e della riduzione degli oneri alle regioni e agli enti locali, che è prevista dal collegato ordinamentale all'esame del Senato, con un risparmio atteso di 5 miliardi di euro all'anno.

— Riproduzione riservata —



Lo dice la Corte conti Lombardia. Ma la tesi non convince

Stretta sui mini-enti

Turnover, il 20% vale per tutti

DI GIUSEPPE ALESSANDRI

Si applica anche ai comuni non soggetti al patto di stabilità la regola secondo la quale il turnover del personale può avvenire entro il 20% della spesa della diminuzione del personale.

La sezione lombarda della Corte dei conti lo indica molto chiaramente col parere 15 settembre 2010, n. 882. Inoltre, aggiunge il parere 21 settembre 2010, n. 871, il 20% della spesa medesima va calcolato non sull'intera annualità, bensì sul costo effettivo (dunque relativo alle mensilità effettivamente pagate) dei dipendenti cessati.

Gli assunti della sezione della Lombardia, tuttavia, non appaiono condivisibili. Naturalmente, la posizione espressa dal giudice contabile lombardo, a causa della lacunosità e opacità dei contenuti del dl 78/2010, convertito in legge 122/2010, è sicuramente sostenibile.

Le norme della manovra estiva 2010 si prestano quasi tutte a una duplice lettura, restrittiva o estensiva, con sostanziale equiparazione dei pesi delle argomentazioni a favore dell'una o dell'altra tesi. Nel caso di specie, i pareri espressi dalla sezione Lombardia sono particolarmente restrittivi. Con riferimento alla regola del contenimento del turnover ci si attiene alla sola interpretazione letterale dell'articolo 76, comma 7, novellato della legge 133/2008.

Nel caso, poi, del criterio di computo della spesa, se annuale o complessiva, nel silenzio (colposo) della legge in merito, si sceglie la tesi più in linea col criterio del risparmio delle finanze pubbliche.

È evidente che il silenzio della legge autorizza ad esprimere letture della norma diametralmente opposte, con eguale forza.

Anzi, per la verità la espresa salvezza dell'articolo 1, comma 562, della legge 296/2006 operata dall'articolo 14 della manovra estiva 2010, dovrebbe convincere che per gli enti non soggetti al patto l'unica regola del contenimento del turnover è quella della sostituzione dei dipendenti cessati l'anno precedente, senza alcun ulteriore vincolo finanziario, riferibile, invece, solo agli enti soggetti al patto.

In caso, comunque, di peso sostanzialmente equivalente di due tesi, dovrebbe darsi rilievo ai principi di razionalità dell'interpretazione.

Ebbene, come dimostra la tabella allegata, dato per 28 mila il costo medio di un dipendente, l'applicazione della regola del 20% implica di per sé che solo ogni cinque diminuzioni di per-

sonale, sia possibile raccogliere le risorse finanziarie per sostituire il dipendente cessato.

Ora, negli enti di grandi dimensioni il ritmo delle cessazioni è piuttosto elevato: statisticamente, maggiore è il numero dei dipendenti, maggiore è la probabilità che ogni anno vi sia una certa quantità di cessazioni, tale da giustificare una regola finanziaria, invece che di sostituzione per testa. In enti più piccoli, quali quelli non soggetti al patto, invece tale ritmo è molto più lento. Può accadere che occorra una cessazione, per anni non ve ne siano più.

E, comunque, il numero assoluto di cessazioni ogni anno è molto contenuto, in media uno. In questo caso, anche con la fortuna che cessi dal servizio ogni anno un dipendente, occorrono circa cinque anni. La cosa configge nettamente ed irreparabilmente con la previsione del comma 562.

Non solo. Se si applica il criterio della spesa effettiva,

le conseguenze appaiono ancora più paradossali. Laddove un dipendente cessa a gennaio di un certo anno, il risultato è che è come non fosse cessato. Infatti, calcolando a anno intero la cessazione, per ripristinare le risorse necessarie ad assumerlo, occorrono quattro ulteriori cessazioni.

Calcolando, invece, col criterio della spesa effettiva, di cessazioni ne occorrono 4,92, cioè cinque, sempre che tutte le successive cessazioni intervengano a dicembre. Se, invece, paradossalmente, tutto il restante personale dovesse cessare sempre e solo a gennaio, occorrerebbero 65 cessazioni e chissà quanti anni per un comune con poco personale. Il risultato non cambia di molto se la cessazione giunge a giugno.

Insomma, il calcolo del costo effettivo porta a risultati irrazionali, non prevedibili, in ogni caso del tutto inidonei ad una programmazione sia pure minima, in enti di piccole dimensioni. Ma, espone anche gli altri enti a fluttuazioni le-

gate veramente al caso.

I dpcm del 16 febbraio 2006, attuativi dell'articolo 1, comma 198, della legge 266/2005 stabilirono, non a caso, di conteggiare le cessazioni per 13 mensilità, sempre.

La razionalità consiglia di rispettare questo parametro, anche dopo l'entrata in vigore della legge 122/2010.

© Riproduzione riservata

- L'Istituto modifica il regime previsto in caso di inadempienze contributive

L'Inpdap rivede le sanzioni

Importi ridotti se ritardano i contributi pubblici

DI DANIELE CIRIOLI

Il ritardo della p.a. riduce le sanzioni civili. Enti, fondazioni e associazioni, infatti, possono sanare le eventuali inadempienze contributive pagando una sanzione in misura dell'interesse legale qualora le inadempienze siano riconducibili a indisponibilità di risorse finanziarie conseguente ad una ritardata erogazione di contributi pubblici. Lo prevede, tra l'altro, la determinazione 228/2010 del presidente Inpdap contenente il regolamento sulla riduzione delle sanzioni civili per inadempienze contributive ai sensi della legge n. 388/2000 (Finanziaria 2001).

Riduzione sanzioni civili. Il regolamento determina criteri e modalità per la riduzione delle sanzioni civili nel caso di mancato o ritardato pagamento di contributi o premi, il cui ammontare sia rilevabile dalle denunce e/o dalle registrazioni obbligatorie e nel caso di evasione (denunce omesse o non conformi al vero), ma solo se la denuncia di una situazione debitoria sia stata effettuata spontaneamente prima di

Le fattispecie di riduzione

- Obiettive condizioni di incertezza connesse a contrastanti o sopravvenuti diversi orientamenti giurisprudenziali o determinazioni amministrative, all'interpretazione in ordine alla portata e all'ambito delle norme di settore ovvero a indicazioni contenute in atti degli uffici competenti, da cui sia derivato un inesatto convincimento circa la insussistenza dell'obbligo contributivo, successivamente riconosciuto in via definitiva in sede giurisdizionale o amministrativa
- Fatto doloso del terzo denunciato
- Casi di crisi, riorganizzazione, riconversione o ristrutturazione aziendale comprovati da formali provvedimenti concessori di interventi di integrazione salariale
- Casi di crisi, riorganizzazione, riconversione o ristrutturazione aziendale che presentino particolare rilevanza sociale ed economica in relazione alla situazione occupazionale locale e alla situazione produttiva di settore

contestazioni o richieste da parte dell'Inpdap e, comunque, entro 12 mesi dal termine stabilito per il pagamento dei contributi, sempreché il versamento degli stessi sia stato effettuato nei successivi 30 giorni dalla denuncia.

Le fattispecie di riduzione. Fermo restando l'integrale pagamento dei contributi dovuti, il nuovo regolamento stabilisce che la riduzione delle sanzioni può essere disposta qualora il mancato o ritardato pagamento dei contributi sia dovuto a una delle ipotesi indicate in tabella. In tal caso, la riduzione massima delle sanzioni è pari all'interesse lega-

le in vigore alla data di presentazione dell'istanza, mentre quella minima a una volta e mezzo il predetto interesse legale. Nelle more dell'accettazione dell'istanza di riduzione, gli enti devono provvedere, in via provvisoria e salvo congruo, al pagamento in unica soluzione o a rate dell'importo dei contributi e delle sanzioni in misura pari all'interesse legale vigente alla data della domanda.

Procedure concorsuali. Per le aziende private con personale iscritto all'Inpdap sottoposte a procedure concorsuali, prevede inoltre il regolamento, le sanzioni possono essere ridotte (qualun-

que sia la procedura concorsuale in atto) alla misura pari al Tur (tasso ufficiale di riferimento) nel caso di mancato o tardivo pagamento, ossia alla misura del Tur maggiorato di due punti nel caso di evasione.

Contributi pubblici. Per gli enti non economici e gli enti, fondazioni e associazioni non aventi fine di lucro (articolo 1, comma 221, legge n. 662/1996), le sanzioni possono essere ridotte solo qualora le inadempienze contributive siano riconducibili a indisponibilità di risorse finanziarie alla data dei versamenti dei contributi previdenziali, conseguente a ritardata erogazione di contributi pubblici previsti per legge o per convenzione. La riduzione, pari alla misura dell'interesse legale, può essere concessa soltanto se la denuncia della situazione debitoria sia stata effettuata spontaneamente prima di contestazioni o richieste da parte dell'Inpdap e, comunque, entro 12 mesi dal termine stabilito per il pagamento dei contributi, sempreché il versamento dei contributi sia stato effettuato nei successivi 30 giorni dalla denuncia stessa.

© Riproduzione riservata

Cosa cambia dopo l'accordo in Conferenza stato-città. No a liquidazioni forfettarie

Spese di missione rimborsabili

L'importo non può superare l'80% di quanto fissato dal Viminale

DI GIUSEPPE RAMBAUDI

Gli amministratori locali possono essere rimborsati delle spese di soggiorno sostenute per recarsi in missione, ivi comprese la partecipazione alle assemblee delle associazioni degli enti locali. Essi devono essere preventivamente autorizzati da parte della propria amministrazione. Il rimborso non può attualmente eccedere l'80% della misura fissata dal decreto del ministro dell'interno del 2009, può essere liquidato non in modo forfettario e non può eccedere le cifre riconosciute allo stesso titolo ai dirigenti. Gli amministratori in missione hanno inoltre diritto al rimborso delle spese di viaggio effettivamente sostenute. Sono questi i principali effetti determinati dall'accordo che è stato concluso nei giorni scorsi in sede di Conferenza stato, città ed autonomie locali. Con questa intesa vengono fugati i numerosi dubbi nati a seguito delle disposizioni dettate dal dl n. 78/2010, che all'articolo 5 ha abrogato la previsione contenuta nel comma 1 dell'articolo 84 del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali che consentivano il rimborso delle spese di soggiorno, ma non ha modificato il comma 2 che stabilisce le modalità attraverso le quali riconoscere tali rimborsi.

Un amministratore locale, per recarsi in missione, deve essere preventivamente autorizzato: per il vicesindaco e gli assessori l'autorizzazione è rilasciata dal sindaco, per i consiglieri dal presidente del consiglio. La partecipazione alle assemblee delle associazioni degli enti locali deve essere considerata a tutti gli effetti come una missione, quindi è necessaria la preventiva autorizzazione.

L'ente può sostenere sia le spese di iscrizione, che quelle di viaggio, che quelle di soggiorno. Ricordiamo invece che la partecipazione alle riunioni degli organismi statutari di tali associazioni e a tutti gli effetti equiparata alle riunioni degli organi dell'ente, per cui le amministrazioni sostengono i relativi oneri e la partecipazione non deve essere preventivamente autorizzata.

Per il calcolo delle spese di viaggio si procede alla liquidazione di quelle effettivamente sostenute. Nel caso di utilizzazione della automobile propria, le disposizioni stabiliscono che per i consiglieri si debba necessariamente ricorrere al metodo del rimborso di 1/5 del costo di un litro di benzina per ogni km percorso. Tale modalità di calcolo, a differenza di quanto lo stesso dl n. 78/2010 stabilisce per i dipendenti, non è messa in discussione per gli

Le regole per il rimborso delle spese agli amministratori

- Le spese di viaggio sono quelle effettivamente sostenute
- L'uso della propria auto è rimborsata per i consiglieri con 1/5 del costo di un litro per km
- L'uso della propria auto è rimborsata per sindaci ed assessori sulla base delle regole fissate dall'ente
- Le spese di soggiorno sono rimborsate entro il tetto dell'80% della misura fissata dal Decreto 12 febbraio 2009
- Esse non possono superare quelle previste dal Conf dei dirigenti
- Le spese di soggiorno sono quelle effettivamente sostenute
- Le missioni devono essere preventivamente autorizzate
- Per la partecipazione alle assemblee di Ancl, Upl, Uncom e Lega Autonomie si applicano le stesse regole
- La partecipazione agli organi di Ancl, Upl, Uncom e Lega Autonomie non deve essere preventivamente autorizzata

amministratori. Sta all'autonomia delle amministrazioni decidere se il rimborso per l'uso dell'auto propria del sindaco, del vicesindaco e degli assessori debba avvenire con le stesse modalità previste per i consiglieri o se si possono utilizzare forme più vantaggiose, quali le tabelle Aci.

L'accordo raggiunto in Conferenza stato-città e autonomie locali prevede, in primo luogo, che il rimborso delle spese di soggiorno non possa superare l'80% della misura indicata dal decreto interministeriale (ministro dell'interno e della

economia e finanze) del 12 febbraio 2009. Tale cifra sarà rideterminata dallo stesso decreto del ministro dell'interno cui la manovra estiva rimette la competenza a riscrivere le misure dei compensi spettanti agli amministratori. La seconda indicazione riguarda la natura di questo rimborso: le relative somme non devono «più essere considerate come rimborsi forfetari» comunque spettanti, ma come tetto massimo di spesa non superabile. Da qui la conseguenza che occorre produrre la giustificazione delle spese sostenute.



...to dell'Assemblea Ancl del 2009 a Torino

te. Viene inoltre stabilito un altro vincolo: il rimborso delle spese di soggiorno agli amministratori non può superare la soglia prevista per i dirigenti dal relativo contratto collettivo nazionale di lavoro.

Se le missioni sono all'estero, questo è l'elemento novità, non può più essere riconosciuto l'incremento del 15%, per cui la misura rimane quella prevista per le missioni nel territorio nazionale. Le singole amministrazioni hanno la facoltà di regolamentare autonomamente la materia, ma non possono in alcun modo superare

il tetto massimo previsto dal decreto.

La misura fissata dall'Accordo costituisce una interpretazione delle disposizioni dettate dalla manovra estiva, quindi la sua validità decorre dallo scorso 1 giugno; mentre la decorrenza delle misure che saranno fissate dal decreto del Viminale sarà fissata da tale provvedimento.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Passa la manovra di Tremonti Elogio di Bossi, gelo degli altri

Galan: tragedia. L'idea di vendere le frequenze del digitale tv per trovare risorse

ROMA — Il governo ha varato la legge di Stabilità annunciando che verrà messa la fiducia mentre le spese per l'Università e la Cultura sono rimandate al decreto milleproroghe di fine anno. Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, al termine di un Consiglio dei ministri lampo durato meno di mezz'ora e senza il premier Silvio Berlusconi partito per la Sardegna in convalescenza, ha negato tensioni con i colleghi di governo e annunciato la seconda fase, quella attesa e invocata da tutti, legata allo sviluppo. Con in testa la riforma fiscale e anche alcune novità che, secondo indiscrezioni, potrebbero riguardare il capitolo delle frequenze televisive da mettere all'asta come ha proposto il leader dell'opposizione Pierluigi Bersani in una lettera al *Corriere*. Tremonti ha incassato un deciso assist da parte del lea-

der della Lega Nord Umberto Bossi. Il Senatur, conversando alla buvette di Montecitorio, lo ha paragonato a Otto von Bismarck, «il cancelliere di ferro» ricordando anche una frase cara allo statista prussiano: «Chi tiene stretta la borsa, tiene stretto il potere». Un asse-

Tremonti-Lega dunque sempre più forte che stride con alcune dichiarazioni di altri ministri. Come quello della Cultura Sandro Bondi che ieri ha deciso, in segno di protesta, di non partecipare alla riunione di governo. «Non vado a elemosinare risorse», ha detto confermando di voler raggiungere i suoi obiettivi, cioè la defiscalizzazione per il cinema e risorse accettabili per il fondo unico per lo spettacolo. «Una tragedia, non ci sono soldi», ha invece commentato lapidario il ministro dell'Agricoltura Giancarlo Galan da tempo in rotta con il Carroccio.

L'opposizione grida allo scandalo rilevando forti irritualità costituzionali. Per Stefano Fassina del Pd «è gravissimo che il governo umili il Parlamento approvando la legge di stabilità quando il Senato, a causa dei ritardi del gover-

no stesso, sta ancora discutendo la risoluzione sulla decisione di finanza pubblica (Dfp)».

Il provvedimento approvato ieri contiene rimodulazioni di spesa già inserite in bilancio per 13,5 miliardi di euro in tre anni: 1 miliardo nel 2011, 3 miliardi nel 2012 e 9,5 nel 2013. Il ministro dell'Economia ha smentito lo scontro con Bondi e di aver mai pronunciato quella frase — «Con la cultura non si mangia» — usata dal sito-associazione di Luca di Montezemolo Italia Futura per criticare la mancanza di politica economica. «Ho una limitata dimestichezza con la cultura — ha affermato Tremonti in conferenza stampa — ma non l'ho mai considerata commestibile». In serata il Tesoro ha confermato in circa 8 miliardi di euro il fabbisogno di agosto anticipato a settembre.

R. Ba.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Manovra, Tremonti respinge l'assalto "A fine anno ci saranno altre risorse"

Fiducia sulla Finanziaria. Pd: Parlamento scavalcato

ROBERTO PETRINI

ROMA — Levata di scudi dai ministri di spesa, vertice politico, via libera alla unanimità e richiesta di fiducia. Cambia il nome della Finanziaria 2011, che da quest'anno si chiama «disegno di legge di stabilità», ma il copione resta lo stesso. Tranne per una novità: il ministro dell'Economia Tremonti ha annunciato un decreto per fine anno e l'apertura di una fase di sviluppo: le risorse - secondo indiscrezioni - sono pari agli 1,7 miliardi che stanno nelle pieghe della manovra estiva. Ma bisogna considerare che si affacciano all'orizzonte priorità di spesa da finanziare per una decina di miliardi.

Con un consiglio dei ministri flash, durato circa mezz'ora, ieri il governo - assente Berlusconi - ha approvato la manovra per il prossimo anno che avrà un valore di 11,6 miliardi. Di fatto il provvedimento, che contiene solo numeri e tabelle, «ricalca» - come sottolinea una nota di Palazzo Chigi - la massima manovra biennale di circa 25 miliardi approvata prima dell'estate.

Sulla riunione del governo di ieri si è fatta tuttavia sentire la pressione dei ministri di spesa che - stando a fonti attendibili - negli ultimi giorni hanno fatto piovere sul tavolo del Tesoro richieste per circa 30 miliardi. Alla fine dopo trattative nella notte e un vertice

I numeri

24,9 mld
LA MANOVRA ESTIVA
La manovra biennale varata prima dell'estate dal governo

11,6 mld
LA "FINANZIARIA"
Incorpora nelle tabelle risparmi per il 2011 pari a 11,6 miliardi

1,7 mld
IL "FONDO"
E' stato costituito con la manovra con piccoli tagli e nuove entrate

3,9%
DEFICIT-PIL 2011
E' il target ma ci sono spese obbligate per una decina di miliardi

che ha preceduto il consiglio dei ministri, l'assalto è stato respinto. Tremonti ha garantito che «eventuali modifiche» potranno essere fatte nel decreto di fine anno, ha negato tagli lineari superiori al 10% contenuto nella manovra estiva, ha assicurato che per l'Università c'è «l'impegno a mettere quanti più soldi possibile», ha smentito contrasti durante la riunione di governo e parlato di discussione «estrema-

"Sulla riforma dell'Università c'è l'impegno a mettere quanti più soldi possibile"

mente responsabile» e di «unanime condivisione delle opportunità e delle difficoltà che derivano dalla finanza pubblica di un grande paese in una fase critica». Non tutti sono convinti tuttavia e il ministro per l'Agricoltura Galan ieri ha sparato a zero: «Non ci sono soldi, è una tragedia», ha detto. Bossi invece appoggia Tremonti: «E' un cancelliere di ferro, il nostro Bismarck». In rivolta il Pd che, con Boccia, denuncia una finanziaria a «zero soldi» e con la Finocchiaro lamenta, con una lettera al presidente del Senato Schifani, un

grave impedimento procedurale: è stata infatti varata la Finanziaria prima dell'approvazione della Dtp, cioè la Decisione di finanza pubblica (il voto è stato rinviato a martedì per problemi interni alla maggioranza) che di questa è la cornice essenziale.

Di fronte a dubbi e resistenze il ministro del Tesoro si gioca la carta di un decreto di fine anno: Tremonti ha parlato di «seconda fase di sviluppo» dopo la fase di stabilità di bilancio e ha riferito che i punti saranno «nucleare, pubblica amministrazione, Sud, rapporti sociali e riforma fiscale». E le risorse? Il «tesoretto» di Tremonti si chiama «Fondo per l'intervento sulle politiche strutturali», incastonato presso Palazzo Chigi ma di cui ormai il Tesoro controlla la gestione: si tratta di 1,7 miliardi che l'ultima manovra ha ricavato indirizzando in questo contenitore i tagli di spesa e le nuove entrate sparsi per i vari commi del provvedimento. Una cifra che Tremonti è intenzionato a tenersi stretta, infatti a circa 1,7 miliardi ammontava l'emanamento più grosso alla riforma dell'Università (riguardava soprattutto 9 mila ricercatori) al quale la ragioneria generale dello Stato ha rifiutato la bollicina rendendo necessario lo slittamento della riforma. Senza contare le altre spese che si profilano.

ROBERTO PETRINI

Le riforme I nodi

Presidenti Gianfranco Fini
(Camera) con Renato
Schifani (Senato)

Legge elettorale, duello Schifani-Fini «Resti al Senato». «Così sarà bloccata»

Tensioni nel Pdl, interviene il premier. Gasparri: nessun gruppo con La Russa

ROMA — Il timore di un accordo trasversale per modificare il sistema di voto e aprire il varco a un governo tecnico, ha convinto il Pdl a stoppare le mosse di Gianfranco Fini sulla legge elettorale. Il presidente del Senato, Renato Schifani, ha scritto all'inquilino della Camera e gli ha comunicato di ritenere «opportuno» che l'iter della riforma parta da Palazzo Madama. Ma dietro un carteggio *british* sul piano formale infuria la battaglia tra berlusconiani e finiani.

Quale sia il merito di un braccio di ferro che coinvolge le istituzioni lo fa capire il leader di Futuro e libertà dopo una giornata fitta di incontri per preparare la convention di Generazione Italia a Perugia,

propedeutica al lancio del partito. Con una nota informale Fini definisce «ineccepibile» la replica di Schifani, ma rende noto lo scetticismo condiviso con i suoi collaboratori: «C'è una questione politica, perché risulta difficile pensare che il Senato manderà avanti davvero la riforma».

Il primo a prendere carta e penna era stato Fini. Martedì, con una lettera alla seconda carica dello Stato, aveva provato

La questione «politica»

Il leader fli: c'è una questione politica
Vizzini assicura l'impegno della sua commissione

a strappare al Senato l'esame della legge, il cui iter è partito a Palazzo Madama. La commissione Affari costituzionali è già «sovraccarica», è stato uno degli argomenti usati da Fini per convincere Schifani a cercare «un'intesa di merito» tra i due rami del Parlamento. A Palazzo Madama però hanno ritenuto la richiesta irrituale, quasi un'invasione di campo. Tanto che Schifani ha lasciato cadere la proposta.

Berlusconi guarda con preoccupazione al fronte che si va compattando sulla legge elettorale (Fli, Udc, Pd, Idv), teme per la tenuta del suo governo ed è comprensibile che preferisca incardinare la riforma al Senato, dove i finiani non sono determinanti. E così ieri

Schifani ha respinto ufficialmente il pressing di Fini, provando nel contempo a rassicurarlo sull'intenzione di portare avanti la riforma. «Ho avuto ampie garanzie dal presidente della Commissione affari costituzionali» scrive Schifani e lo stesso Vizzini assicura che la sua commissione lavorerà «con impegno e senza indugio».

Ed è scontro tra le anime del Pdl. Ignazio La Russa ha minacciato di rompere per creare un gruppo autonomo e ieri, per scongiurare la «balcanizzazione» del suo partito è intervenuto il premier convocando per mercoledì un ufficio di presidenza che dovrà rimettere ordine nel Pdl. Prima mossa la nomina dei nuovi co-

ordinatori provinciali e regionali, lasciando per ora al loro posto La Russa, Verdini e Bondi. Gasparri smentisce l'intenzione di fondare con La Russa un gruppo ex An e giura di non sentirsi «in minoranza». E dopo la lite furibonda all'hotel de Russie tra La Russa e Cic-

chitto, due sere fa alla pizzeria «La Strega» si è riunito il correntone berlusconiano: una cinquantina di persone, da Stracquadanio alla Bertolini e, a capo tavola, il capogruppo Cicchitto.

Monica Guerzoni

Foto: M. G. / Contrasto

Riforma voto, è lite istituzionale Fini a Schifani: al Senato si arenerà

No di Palazzo Madama al "trasloco". Pd: maggioranza finita

SILVIO BUZZANCA

ROMA — Guarda Gianfranco che della legge elettorale ce ne occupiamo noi al Senato. Risposta ineccepibile Renato, ma so già che non ne farete nulla. Il tono del dialogo fra il presidente del Senato e quello della Camera non è questo. È più garbato, ma la sostanza è quella di uno scontro durissimo fra Palazzo Madama e Montecitorio, fra la seconda carica dello Stato e la terza.

A rompere il tran tran parlamentare del giovedì è arrivata infatti ieri la risposta di Schifani alla lettera di Fini con cui chiedeva, causa eccessivo carico di lavoro della commissione Affari costituzionali del Senato, di trasferire a Montecitorio il dibattito sulla legge elettorale. Il presidente del Senato, sentito il presidente Carlo Vizzini, fa sapere al collega, «di aver avuto ampie garanzie dal presidente della Commissione Affari costituzionali sulla possibilità di proseguire nell'esame della legge elettorale». Il presidente del Senato ricorda poi a Fini che della questione il Senato se ne occupa dal 22 dicembre del 2008 e che il 2 dicembre del 2009 Palazzo Madama ha votato una

mozione presentata da Anna Finocchiaro che includeva la legge elettorale fra le riforme istituzionali da discutere al Senato.

Fini ci pensa un po'. E alla fine affida ai suoi più stretti collaboratori una risposta al verriolo. «È ineccepibile la risposta del presidente del Senato, nell'ambito del leale rapporto di collaborazione tra i due organi del Parlamento», dice il presidente della Camera. «Ma è altrettanto evidente — aggiunge — che c'è una questione politica, perché risulta difficile pensare che il Senato manderà avanti davvero la riforma della legge elettorale».

Una bomba che scatena la reazione furbonda del centrodestra e aggiunge un nuovo capitolo alle "malefatte" di Fini nei confronti del Pdl. «Fini ha pronunciato giudizi abnormi sul Parlamento ed è evidente ormai che ha trasformato l'aula della Camera in "un bivacco di manipoli", commenta Osvaldo Napoli. Secondo il vicepresidente del Pdl alla Camera, «mai si era mai visto il presidente della Camera preoccupato del profilo politico di una materia parlamentare come è la legge elettorale». Un errore che porta Napoli a chiedere l'intervento di Napolitano: «Le parole del presidente della Camera sono abnormi e un intervento del pre-

sidente della Repubblica per rasserenare il clima e le istituzioni sarebbe un segnale da tutti auspicato». Ovviamente nel Pdl c'è grande apprezzamento per la decisione di Schifani, considerato un vero garante delle istituzioni, mentre a Fini viene addebitato il progetto tutto politico e di parte di trasferire la discussione a Montecitorio dove il gruppo di Futuro e Libertà è molto più consistente. Una ricostruzione che non piace a Carmelo Briguglio: «Uno Schifani che sarebbe politicamente assennato e indipendente dal governo e dagli interessi politici del

presidente del Consiglio, è immagine che induce al sorriso», dice il finiano. Gli altri attori politici assistono interessati alla nuova

**Casini (Udc):
prendo atto
che l'esigenza
di cambiare è
avvertita da tutti**

rissa fra Pdl e Fli. Casini, con una buona dose di ironia, osserva: «L'insistenza con cui il Senato ha

voluto calendarizzare il dibattito sulle legge elettorale mi conforta: vuol dire che c'è un'esigenza, ormai avvertita da tutti, di superare l'attuale legge». Anna Finocchiaro, presidente dei senatori democratici, dice invece che «lo spettacolo offerto dai presidenti delle Camere, schierati su posizioni diverse e in evidente conflitto politico, è l'ennesima testimonianza del fatto che maggioranza e governo non stanno più in piedi». I leghisti, invece, sono contrari alle modifiche al Porcellum e dicono che non è una priorità.

GIUSEPPE DI MARINO

**Dal Pdl bordate
al presidente
di Montecitorio:
"Giudizi abnormi,
non è imparziale"**

Consulta, la proposta del Pdl: due terzi per bocciare le leggi

E Brigandì (Lega): il Csm agisca contro Woodcock

ROMA — È stato il colloquio del disgelo quello tra il capo dello Stato e il Guardasigilli che, dopo due incontri consecutivi con il segretario generale del Quirinale, ha finalmente potuto illustrare a Giorgio Napolitano le linee guida della riforma costituzionale sulla giustizia, il cui varo è atteso per il 22 ottobre in Consiglio dei ministri. «Illustrazione orale» — senza il deposito di testi — fanno filtrare gli uffici di via Arenula, anche perché la riforma è ancora un cantiere aperto: tant'è che ieri sera il ministro Angelino Alfano e l'avvocato Niccolò Ghedini sono volati in Sardegna per mettere a punto insieme a Silvio Berlusconi i testi.

Il Quirinale, dunque, si pone in posizione d'ascolto e di attesa. Nel senso, come ha ribadito in passato il presidente della Repubblica, che ognuno deve prendersi le proprie responsabilità: il governo presentando i suoi disegni di legge, il Parlamento che è chiamato a discuterli e a votarli, il capo dello Stato che ha il potere di promulgare i testi. Dal Quirinale, poi, non filtra alcun commento sulla relazione orale di Alfano sebbene quello del governo sia un pacchetto consistente di inter-

venti. Che prevede — oltre alla divisione in due del Csm — come conseguenza di una separazione delle carriere per giudici e pm (che non si chiameranno «avvocati dell'accusa») una novità per la Corte costituzionale: l'introduzione del quorum dei 2/3 (oggi si decide a maggioranza semplice), quando i 15 giudici delle leggi intendano bocciare una legge. Alfano ha toccato altri punti delicati: una modulazione dell'obbligatorietà dell'azione penale, la costituzionalizzazione della responsabilità civile dei magistrati (oggi è regolata dalla legge ordinaria e

deve sottostare a un filtro), una maggiore autonomia della polizia giudiziaria dal pm, già prevista dal ddl 1440 in sonno da due anni al Senato, l'inappellabilità delle sentenze di assoluzione introdotta per via costituzionale dopo la bocciatura della legge Pecorella.

Tutto questo, però, prima di venerdì 22 dovrà essere oggetto di un confronto all'interno alla maggioranza. Giulia Bongiorno (Fli), che ancora ieri ha avuto contatti con Ghedini, è in attesa: «Ben vengano le riforme che tutti vogliamo ma prima di esprimermi sulla Consul-

Bongiorno (Fli)

«Sulla Consulta è bene leggere i testi perché la situazione è complessa»

Ferranti (Pd)

«Vogliono fiaccare autonomia e indipendenza della magistratura»

Visita

Alfano è salito al Quirinale per illustrare le linee guida della riforma

ta o su altro è bene leggere i testi perché la situazione è complessa». Per Donatella Ferranti (Pd), invece, il giudizio già c'è: «Vogliono fiaccare autonomia e indipendenza della magistratura».

La settimana di avvicinamento al consiglio dei ministri, tuttavia, coincide con giornate di alta tensione al Csm. Martedì — mentre la I commissione tratterà la pratica a tutela per il pm Fabio De Pasquale oggetto degli attacchi del premier — il comitato di presidenza dovrà discutere sulla proposta del laico Matteo Brigandì, già avvocato di Umberto Bossi: «Apriamo una pratica a tutela di tutta la magistratura contro il metodo del pm Woodcock». In pratica, spiega Brigandì, «mi sono limitato a riprendere quel che scrivono i giornali di questo pm che spesso ha indagato sui vip con risultati in giudizio molto

scarsi». Henry John Woodcock, in forza alla procura di Napoli per la quale è contitolare dell'inchiesta che contesta ai vertici del *Giornale* la violenza privata contro Emma Marcegaglia, commenta con poche, calibrate parole: «Non so cosa sia il metodo Woodcock, io applico la legge. Porto rispetto per le opinioni di tutti e in particolare per i componenti del mio organo di autogoverno».

Dino Martirano

LA RIPRODUZIONE È RISERVATA